

Opere inedite per il teatro

ATTO PRIMO

Stanza modestissima in casa di Mauro Valdipena. Porta comune in fondo; a destra due finestre, fra le quali uno scaffale con libri; a sinistra due porte, fra cui un camino spento. Sul camino un vaso con qualche fiore. Presso le finestre scrivania, con occorrente per scrivere: dinanzi al camino due modeste poltrone. Di qua e di là dalla comune, mobili molto modesti. Sedie.

SCENA I

VALDIPENA, I TRE GIOVINETTI, PAOLINA

VALDIP. *(cinquant'anni, grigio, barbuto; vesti dimesse; gran nobiltà nel volto triste ma sdegnoso. Parla coi tre giovinetti, ben vestiti, che stanno in piedi, dinanzi alla scrivania, dove han preso lezione. Valdipena sta anche lui in piedi, ma dall'altro lato della scrivania. Paolina fra le finestre)* Ed ora potete andare. Vi raccomando la traduzione. Cercate i vocaboli, ma non accogliete il primo che vi cade sott'occhio. Procurate di penetrare nello spirito del poeta: Virgilio è un poeta che bisogna sentire... La fedeltà letterale spesso diventa infedeltà ideale, e difficilmente conserva il sentimento estetico... Capisco che queste son cose difficili a intendere alla vostra età;... e quando sarete adulti, e le necessità della vita vi trascinano per altre vie, non vi importerà più di intendere, perché un'operazione di borsa ha più valore della morte di Laocoonte; ma intanto bisogna insegnarvele... A rivederci, cari giovani!... *(li congeda; i giovinetti salutano Valdipena e Paolina, prendono i cappelli da una sedia e se ne vanno dalla comune. Valdipena li accompagna con gli occhi, ironico e astioso, poi dice ironico e amaro)* A rivederci, cari giovani, che per un pezzo di pane mi

Luigi Natoli

aiutate a incretinire in questa pazza fatica di farvi intendere Virgilio!... Io domando perché il vostro signor padre, ricco proprietario di terre, s'è ficcato in testa di farvi andare innanzi negli studi classici a furia di spintoni, invece di farvi imparare i metodi più recenti per concimare i campi!... È forse necessario l'“arma virumque cano”¹, per esercitare l'usura sopra i contadini?

PAOLINA (*trentott'anni; bellezza sfiorita; temperamento nervoso; nella modestia del vestito rivela gusto e una certa passione per l'eleganza*) Ecco le solite querimonie! Mi pare che invece di dolertene, dovresti ringraziarlo d'averti dato a istruirgli i figlioli.

VALDIP. Ma sì!... Lo ringrazio sette volte al giorno...

PAOLINA Son cento lire al mese...

VALDIP. Una ricchezza!...

PAOLINA (*con stizza*) Rifiutale dunque!... C'è tanta agiatezza in casa!... (*con malcelato rancore*) Non c'è nemmeno da comprare venti soldi di legna, e comincia a far freddo!... E tralascio il via vai dei creditori: il macellaio, il fornaio, il pizzicagnolo!... Ma fammi il piacere!... Ne avessi altre di queste lezioni, dal momento che hai rinunciato alla scuola...

VALDIP. Non ho rinunciato, lo sai.

PAOLINA Peggio: ti sei fatto mandar via.

VALDIP. Un'ingiustizia!...

PAOLINA Non lo so. So invece che da sei mesi facciamo una vita di umiliazioni e di privazioni...

VALDIP. Sei sicura che il verbo al plurale risponda esattamente alla verità?...

PAOLINA Vorresti metterlo in dubbio?... Ah già! Io faccio colazione, al magazzino!... Non ci mancherebbe altro

¹ Dal proemio dell'Eneide: “Arma virumque cano, Troiae qui primus ab oris...” (Armi canto e l'uomo, che primo dei lidi di Troia...)

Opere inedite per il teatro

che agli occhi delle commesse facessi la figura di chi non può comprare neppure un panino gravido. È una necessità...

VALDIP. Lo so, e non pretendo che tu non mangi: anzi!... Ma voglio dire, che appunto per questo le tue privazioni sono assai minori delle mie... Eppure io non mi lamento *(breve pausa. Valdipena fruga nelle tasche, trova un mozzicone di sicaro, l'accende e fuma)*

PAOLINA T'han portato quei ragazzi l'onorario?

VALDIP. No...

PAOLINA No? Bisognava far capire che il mese era scaduto.

VALDIP. È scaduto?... non ci ho badato... del resto, se anche me ne fossi ricordato, non avrei detto nulla; non è dignitoso far la figura d'un pezzente.

PAOLINA Ah! Sì? *(con uno scatto)* Non abbiamo pane, e mi vieni fuori con la dignità!... *(Valdipena alza le spalle con gesto di disdegno)* Glielo dirò io... troverò la forma... *(Valdipena si rimette a sedere alla scrivania, prende alcune cartelle e si mette a leggere. Paolina lo guarda con stizza)* Tu sei così occupato, per altro!... Con quelle tue carte!... Scrivi, scrivi, scrivi, senza cavarne un costrutto!... Almeno te li pagassero pel costo della carta, i tuoi capolavori!... Ma fin qui, salvo qualche raro articolo, accettato per carità, e pagato profumatamente una ventina di lire, non so che cosa t'abbia dato la tua arte!...

VALDIP. *(con la penna in mano, e il volto appoggiato alla palma, dice con pazienza amara)* Non vai oggi al magazzino?

PAOLINA Ti disturbo, non è vero?... Lo so bene che non debbo neppure parlare... e chi parla? Chi dice nulla?

VALDIP. Infatti!... E quando mai tu parli?... Povera donna!... Ma non intendevo impedirti di parlare: dicevo che mi par sia l'ora di andare al magazzino.

PAOLINA Non ci vado...

Luigi Natoli

VALDIP. No?... perchè?

PAOLINA Perchè no!... Non mi sento... andrò più tardi... forse.

VALDIP. Ma quando avrai finito?

PAOLINA E chi parla? Chi dice nulla?... è stato proprio questo il mio difetto, anzi la mia colpa; di non parlare mai, di lasciar correre, di non ribellarmi! Di non far ciò che avrei dovuto, per finirla con questa vita insopportabile!... Da quando ci siamo sposati non ho goduto un giorno! Sempre a tu per tu con la miseria!...

VALDIP. Credo che la memoria ti tradisca...

PAOLINA Ah! Già!... So quel che vuoi dire... I viaggi, Milano, Venezia, Firenze... Otto giorni a Taormina!... Migliaia di lire spese per farmi divertire... Cose tanto lontane, che è inutile ricordarle...

VALDIP. Non son le sole...

PAOLINA Infatti c'è la casa ben messa, il the dei lunedì, le feste al Circolo... Roba vecchia!...

VALDIP. Che dimostra a ogni modo che non sei sempre vissuta fra le strettezze, e che la vita l'hai pur goduta...

PAOLINA A furia di debiti...

VALDIP. Che non pagavi tu certamente.

PAOLINA Ma che m'infastidivano. Perché la sarta, la modista non si rivolgevano mica a te!...

VALDIP. Non ti avrebbero tormentato, se tu fossi stata più moderata, secondo la tua condizione, e non avessi spinta la tua vanità fino a far delle collezioni.

PAOLINA Che collezioni?

VALDIP. Per esempio quelle dei cappelli!... sette, otto per ogni stagione, che poi non usavi neppure!...

PAOLINA Ora non ne ho... che uno appena!...

VALDIP. Anch'io.

PAOLINA Tu sei uomo...

Opere inedite per il teatro

VALDIP. Ma ero elegante anch'io, una volta;... e mi piaceva di esserlo. Ora mi rassegno ad andare con le scarpe rotte, e non me la prendo con nessuno!...

PAOLINA E con chi vorresti prendertela?... Dovresti cominciare da te, che ti sei fatto mandar via dall'insegnamento... E son trecento lire al mese che hai perdute!...

VALDIP. Le quali allora ti parevan tanto pochine, che te ne dolevi come ora!...

PAOLINA Non era certo un gran che!...

VALDIP. Infatti allora ne guadagnavo di più con qualche editore che mi dava a rivedere i manoscritti... E se quei guadagni fossero stati amministrati con saggezza, forse ora non ci saremmo trovati in queste condizioni!...

PAOLINA Cosicchè la colpa è mia. Vuoi venire a questo?...

VALDIP. Di tutti e due. Ragione per cui rimproverar me solo è una ingiustizia... Adesso, se credi, lasciami lavorare...

PAOLINA Io non ti disturbo...

VALDIP. Ma non mi lasci scrivere. *(Breve pausa. Una scampanellata)*

PAOLINA Qualche graziosa novità!... Sarà il droghiere. È venuto stamattina. Io non andrò certamente ad aprirgli: non voglio altre mortificazioni. Va tu a riceverlo: e recitagli una dozzina di versi per contentarlo!

VALDIP. Andrò io! *(Si alza)* O Socrate, maestro impareggiabile, tu almeno non avevi bisogno di scrivere! *(esce dalla comune, e ritorna quasi subito con Franco Spéri).*

SCENA II

VALDIPENA, FRANCO SPERI, PAOLINA

VALDIP. *(entrando)* Vieni, vieni: non disturbi...

Luigi Natoli

FRANCO *(trent'anni, elegante, aspetto intelligente e simpatico; va a salutare Paolina)* E come sta la signora Paolina?

PAOLINA Oh! Chi si vede!... Bene, grazie. Lei non fa bisogno domandarglielo. Ha l'aspetto della salute...

FRANCO *(irridente)* Questa non manca.

VALDIP. Sai che è più d'un anno che non ci vediamo? Appena venni a Roma ti cercai, ma mi si disse che eri partito...

FRANCO Infatti sono stato un po' in giro... Un viaggio lunghetto...

PAOLINA Viaggio di nozze, forse?

FRANCO Oh no...

VALDIP. Non ci vorrebbe altro. Franco non commetterà la corbelleria di prender moglie, se vuol davvero consacrarsi all'arte... *(a Franco)* Non t'ammogliare, figlio mio: l'arte è una moglie così esigente che non tollera competitori. Il gran Michelangelo a chi gli parlava di prender moglie, rispose: «Me ne basta una: l'arte...» E non illuderti di trovare una donna che ti comprenda, che ti apprezzi, che si sacrifichi per la tua gloria. Le mogli degli artisti, dei filosofi, dei poeti, amano la gloria dei mariti soltanto quando possono vestirne la loro vanità!...

PAOLINA E l'hai pur fatta... tu.

VALDIP. E appunto perché riconosco d'averla fatta, ne sconsiglio gli altri...

PAOLINA Hai davvero da lagnarti di me...

VALDIP. Se non di te, del matrimonio.

PAOLINA Non è mica gentile quanto tu dici: e soprattutto è ingiusto. Potrei dire altrettanto io in difesa delle donne che hanno la sventura di sposare un artista...

FRANCO *(irridente)* Volete rifare Daudet?² Non è il caso:

² Alphonse Daudet - scrittore e drammaturgo francese (1840-1897)

Opere inedite per il teatro

prima di tutto perché io non ho alcuna intenzione di prender moglie, e poi perché non sono ancora un artista. Ma lasciamo questo argomento...

VALDIP. Hai ragione. Parliamo d'altro. Da quando sei ritornato?

FRANCO Da otto giorni: ma soltanto ieri seppi che lei si trovava a Roma: e mi sono affrettato a venire a visitarla.

VALDIP. Grazie, caro... Tu sei rimasto sempre uno dei più affezionati al tuo vecchio insegnante...

FRANCO Maestro, lei fu per me, più che professore; e non potrò mai dimenticare che debbo a lei quel che valgo...

VALDIP. Esageri...

FRANCO E lei si tratterrà ancora lungamente a Roma?

VALDIP. Ci ho piantato le tende...

FRANCO *(con piacere)* Sì?... Dunque le han reso giustizia, finalmente?

PAOLINA *(con asprezza)* Giustizia? Ma lei allora non sa? È destituito!...

VALDIP. Già! Mi han fatto quest'onore!...

FRANCO *(stupito)* Ma perché?...

VALDIP. Oh! Per una sciocchezza!...

PAOLINA Capisce? Dare del cretino a un ispettore mandato dal Ministero per un'inchiesta, un professore d'università, è una sciocchezza! Una sciocchezza che gli costa il pane!...

VALDIP. Ma non è stato per questo; sì bene perché gli ho tirato il calamaio in faccia...

PAOLINA Sente?

FRANCO Questa è grossa davvero! A un ispettore che compiva un'inchiesta!...

VALDIP. Ma sai tu perché questa inchiesta? Perché un professore farabutto che avevo smascherato, denunciò al Ministero che io durante l'anno scolastico non avevo

Luigi Natoli

fatto nulla a scuola... E quell'ispettore, che probabilmente aveva ricevuto l'imbeccata, si scandalizzò perché io avevo assegnato soltanto sedici temi di componimento invece di diciotto, quanti avrebbero dovuto essere; e mostrò un grande orrore nel constatare che non usavo segnare gli errori con la matita azzurra!... Una cosa che gli avrebbe fatto drizzare i capelli, se li avesse avuti!... Io gli dissi che non davo alcun valore a quei segni inutili, e che non trovavo alcuna relazione fra i segni azzurri e la mia capacità intellettuale e professionale. Egli mi diede dell'ignorante; e io, naturalmente, gli detti del cretino... E non mentivo!...

PAOLINA Sente? eh! Sente?

FRANCO Veramente andò oltre il segno...

VALDIP. Ma se era la verità! Breve. Al vedersi riconosciuto, l'ispettore montò in bestia: mi intimò di uscire: io persi la pazienza, e gli tirai il calamaio in faccia... Ma me ne son doluto, poi...

FRANCO Allora ha riconosciuto che...

VALDIP. (*interrompendolo*) Mi son doluto di avere sciupato sopra un imbecille tanto inchiostro, col quale si sarebbero potuto scrivere bellissime cose.

PAOLINA Ha sentito, Speri?... E così si buttano vent'anni di carriera e si perdono tutti i diritti!...

VALDIP. Non m'importa!...

FRANCO Cosicché lei è disoccupato?

VALDIP. E senza un soldo. Posso anche confessarlo...

PAOLINA E quel ch'è peggio, non fa un passo per essere perdonato e riammesso in servizio!...

VALDIP. Ma neppure per sogno! Aver da fare un'altra volta con quel Ministero dove l'ultimo scribacchiatore di pratiche dispone di te, uomo di ingegno e di cultura, del quale egli non è in grado di intendere il

Opere inedite per il teatro

valore e l'attività?... Ah no! Almeno ora son libero!
Libero! Libero!...

PAOLINA E miserabile! Tanto con Speri si può parlare...

FRANCO Senta; se vuole, io posso far parlare al Ministro da persone autorevolissime, per disporlo in suo favore, per quanto la faccenda sia abbastanza grave...

VALDIP. No! no! Voglio vivere libero!...

FRANCO La libertà è bella e buona, caro maestro; ma disgraziatamente non se ne fa pane. La vita ha i suoi bisogni... E io lo so, che ho dovuto lottare aspramente.

VALDIP. Lavorerò: vivrò del mio lavoro; del lavoro che amo, e pel quale son nato. Ho dati troppi anni al Ministero; i più belli, i più vigorosi; gli ho dato probabilmente il mio avvenire; perché sballottato di qua e di là, per paesetti dove non trovi neppur un libro, son diventato un vero ignorante; e perché nell'insegnamento mi sono incanaglito e ho spenta la mia fantasia. Ora voglio un po' rifarmi; voglio rivivere i miei sogni...

PAOLINA *(a Franco)* Gli domandi, che cosa, in sei mesi, gli han fruttato i suoi sogni...

VALDIP. *(con amarezza)* Nulla ancora, lo so... E per non morir di fame, ho dovuto adattarmi, che ironia! a dar lezioni private!... La lontananza dai centri di cultura, e la scuola mi han costretto a un lungo silenzio, nel quale sono stato dimenticato... Ora sono apparso come un uomo nuovo, a quarantasei anni, in mezzo ai giovani che han fretta di farsi innanzi, e che ti guardano con diffidenza o con compassione.

FRANCO E non è riuscita a entrare in nessun giornale?...

VALDIP. In nessuno, e poi...

FRANCO E i suoi drammi? Ne conosco qualcuno bellissimo.

VALDIP. *(indica una cartella di cartone)* Dormono.

Luigi Natoli

PAOLINA E seguita a scriverne! Non è una pazzia?

VALDIP. Forse. Qualche volta me lo domando io stesso.

Ma l'uccelletto che canta al sole non avrebbe anch'esso un grano di pazzia nel suo cervellino? Perché canta? Che frutto ne ricava? Chi raccoglie i trilli e i gorgheggi che egli effonde nell'aria? Canta per bisogno, per suo godimento. Così è per me. Scrivo perché ho bisogno di dare una espressione ai fantasmi che mi si affollano nel cervello. E non sono io che li chiamo, vengon da sé, e picchian forte per uscire rivestiti di forme... E poi son quelli i momenti in cui godo: perchè vivo la vita delle mie creature, mi caccio nelle loro avventure, piango, rido, amo, odio con loro... e dimentico la realtà che mi circonda con tutte le sue miserie. Parlo con te, che intendi questi misteri dello spirito...

PAOLINA Ma intanto dimentica, che io vivo in questa realtà...

FRANCO E non è riuscito neppure a far accettare uno dei suoi lavori a qualche capocomico?

VALDIP. Neppure. Quando ero in provincia, mi illusi, e mandai i miei drammi, accompagnati da lettere, ad attori in voga. Qualcuno non ritornò più; qualche altro mi fu respinto, senza essere stato letto... Forse non par possibile che in fondo a un paesetto di provincia possa esistere un uomo d'ingegno. Una volta, diffidando di me, inviai una mia commedia a un mio amico fine intendente di cose teatrali, per averne un giudizio. La trovò bella e audace, e promise che ne avrebbe patrocinato la rappresentazione. Or bene: un capocomico la giudicò bellissima... ma non l'accettò; un altro la trovò troppo letteraria, e non so cosa voglia dire: un terzo disse che era di «vecchio taglio»; un

Opere inedite per il teatro

altro infine si scusò che ne aveva troppe commedie da leggere, che avevano la precedenza sulla mia...

PAOLINA Dica ora lei, se dopo tante delusioni non sia il caso di buttar sul fuoco quei manoscritti, e pensare a cose più serie!

FRANCO Questo poi no, senta... (*a Valdipena*) Perché non tenta col Polloni?

VALDIP. Ho tentato. S'è messo a ridere a vedere questo "giovane autore" cinquantenne. Ora basta: mi son sberrettato troppo!

FRANCO Io mi prenderei una rivincita. Farsi venire la commedia da Parigi, come di autore straniero... l'avrebbe vista varar subito!...

VALDIP. No. Non voglio ricorrere a trucchi.

PAOLINA C'era stato di meglio... Lei non lo sa. Agostino Sapio, un vecchio amico, gli aveva fatto una proposta vantaggiosa...

VALDIP. Bella proposta! Vendere la mia commedia a un imbecille, che l'avrebbe data per sua. Rinunciare alla mia paternità! Veder trionfare un corvo delle penne tolte a me!...

PAOLINA Invece del trionfo potevan esser fischi; e intanto tu avresti guadagnato mille lire, senza esporti al fiasco...

VALDIP. (*con superba sicurezza*) Non avrebbe fatto fiasco: no!... E nessuna somma avrebbe avuto per me il valore di farmi rinunciare alla gioia della mia paternità!...

PAOLINA Bella gioia!... La gloria, caro mia, non sta di casa con la miseria... E se Agostino Sapio non mi avesse procurato un posticino in un magazzino di moda, la gioia della tua paternità non t'avrebbe salvato dal morire di fame!... (*Valdipena ha un'ombra amara nel volto*)

FRANCO E chi era l'acquirente della commedia?

Luigi Natoli

VALDIP. Non lo so, non mi son curato di saperlo. So che è un giovane patrizio, ricco, vanitoso, che potrebbe mangiarsi e lasciarsi mangiare le sue rendite senza grattacapi; e invece gli è entrata nel cervello la mania della letteratura...

PAOLINA È ricco e può darsi questo lusso...

VALDIP. Come se l'arte fosse una cocotte o una automobile!... Ha già pubblicato un volume di novelle, che di suo non ha altro che il nome e cognome... Gliele ha procurate Agostino Sapio che gli fa, a quanto pare da sensale, scovando i poveri diavoli che per qualche centinaio di lire scrivono pel nobile signore incognito... Ora per assaporar la gioia d'un trionfo teatrale, cercava una commedia... Agostino aveva creduto ch'io fossi così avvilito dalle mie disavventure, da vendere le mie creature!... Gli ho troncato il discorso alle prime parole, forse un po' bruscamente...

PAOLINA E non fu un bel tratto da parte tua, dopo gli obblighi che hai verso di lui!...

VALDIP. Ma appunto perché io ho verso di lui obblighi di riconoscenza, Agostino avrebbe dovuto astenersi dal farmi proposte... indelicate...

PAOLINA Proposte indelicate l'offerta d'un migliaio di lire per uno scartafaccio inutile!...

VALDIP. *(con amarezza, ma calmo)* Allora le dirò ingiuriose...

PAOLINA Ma non ti son sembrate ingiuriose le offerte di un posto di serva a tua moglie... Serva, sì; perché in fondo, anche stando alla cassa io non sono che una commessa ai servizi d'un padrone!...

FRANCO Andiamo! via, signora Paolina! Nessun mestiere, nessun ufficio è ingiurioso, quando è esercitato con zelo, diligenza e onestà... Per altro questo è uno stato

Opere inedite per il teatro

precario: è una parentesi fra il passato e l'avvenire. Una nuvolaglia che passerà. E io mi adopererò per farla passar più presto... Vedrà, signora Paolina, che tornerà il sereno... Intanto (*a Valdipena*) se le occorre qualche cosa... urgente, non mi risparmi, maestro... E non s'abbia a male la mia offerta... Sa che le voglio bene come a un padre... Io sarei felice di poterle dare una prova tangibile del mio affetto...

VALDIP. (*commosso*) Grazie, Franco, grazie; non dubito del tuo affetto... Non m'occorre nulla per ora, salvo che la tua amicizia...

FRANCO Dica devozione filiale... (*si alza per congedarsi*) E questa deve esser più che sufficiente a persuaderla che io me le offro con tutto il cuore... Tornerò a vederla e spero portarle buone notizie; ma lei non se ne stia qui rintanato: si faccia vedere, venga in mezzo a noi; non creda che i giovani, anche quando dissentono, non sappiano amare e onorare i vecchi, specialmente quelli che come lei serbano il cuore giovane e caldo. A rivederla, maestro. (*gli stringe la mano, saluta Paolina*) Signora Paolina... (*via, Valdipena lo accompagna fino alla porta, e torna allo scrittoio*)

PAOLINA (*con acredine*) Perché non hai approfittato della sua offerta? Perché non gli hai domandato un prestito?

VALDIP. (*con sdegnosa alterezza*) Perché non mi proponi di mettermi dinanzi a una chiesa a domandar l'elemosina?

PAOLINA (*c.s.*) Franco Speri è un amico, e non dà soggezione: e quando si è avviliti da creditori che s'infischiano del tuo genio, è inutile il tuo orgoglio...

VALDIP. È la sola ricchezza che mi resta, e che mi permette di guardarli dall'alto in basso con tutti i loro quattrini e le loro insolenze. (*scampanellata*)

Luigi Natoli

PAOLINA (*ironica*) Va ad aprire; e se ti riesce guarda dall'alto in basso il pizzicagnolo e il droghiere. Io me ne vado... È già troppo tardi... Vado al mio banco. Ah! ah! ah! Il tuo orgoglio non si sente umiliato nel sapere che io, la moglie di Mauro Valdipena, poeta eccetera, eccetera, faccio la commessa in una bottega! Ah! ah! ah! (*via a sinistra: altra scampanellata; Valdipena va ad aprire.*)

SCENA III

VALDIPENA, AGOSTINO SAPIO, POI PAOLINA

VALDIP. (*rientrando con Agostino*) No, non c'è nessuno...
Siedi...

AGOST. (*quarant'anni: eleganza da uomo d'affari, faccia volpina*) La signora Paolina è uscita?

VALDIP. È di là. È andata a mettersi il cappello per recarsi al magazzino...

AGOST. Recarsi al...? (*Sta per dire qualche cosa, ma si corregge e dice*) Forse è troppo tardi; e a quest'ora l'avran sostituita, ed è inutile andarvi... Tanto meglio... prenderà un giorno di riposo... ed avrò il... piacere di vederla, per parlarle...

VALDIP. C'è qualcosa di nuovo?

AGOST. Oh, niente... Desidero qualche informazione. Ma ne parleremo dopo. Ora vediamo un po' se possiamo intenderci fra noi. Vengo al fatto senza preamboli, perché suppongo che tu indovini di che ti parlo...

VALDIP. Non credo che tu voglia parlare di quell'acquisto...

AGOST. Anzi, precisamente di quello...

VALDIP. E allora puoi risparmiarti la fatica. Non ho mutato parere...